

Karl Marx

Commercio e finanze in Gran Bretagna

«New-York Daily Tribune» n. 5445
4 ottobre 1858

Londra, 14 settembre 1858

Esaminando il rapporto sulla crisi del 1857-58 redatto dalla commissione incaricata dalla Camera dei comuni, abbiamo in primo luogo mostrato le funeste tendenze della legge bancaria di Sir Robert Peel¹, e, in secondo luogo, abbiamo confutato la falsa convinzione che attribuisce alle banche d'emissione il potere d'influire sui prezzi generali con un'arbitraria espansione o contrazione della circolazione cartacea^a.

Eccoci dunque alla domanda: quali sono state le vere cause della crisi? La commissione afferma di aver accertato « con compiacimento che la recente crisi commerciale del paese, come pure quella dell'America e dell'Europa settentrionale, fu dovuta principalmente all'eccesso di speculazioni e all'abuso del credito ». Il valore di questa conclusione sicuramente non è per nulla sminuito dal fatto che il mondo non ha aspettato, per arrivarci, la commissione parlamentare, e che tutto il vantaggio che la società può trarre dalla rivelazione dev'essere ormai assolutamente scontato. Accettata per vera l'affermazione (e noi siamo ben lungi dal contestarla), essa risolve forse il problema sociale, o semplicemente cambia i termini della questione? Perché venga fuori un sistema di credito fittizio ci vogliono sempre due parti in causa: chi prende e chi dà in prestito. Che la prima fra le due parti sia sempre desiderosa di lavorare con i capitali altrui, e cerchi di arricchirsi con l'altrui rischio, sembra una tendenza così straordinariamente ovvia che il caso contrario costituirebbe una sfida alla nostra intelligenza. Il problema è piuttosto di capire come mai, presso tutte le moderne nazioni industriali, la gente sia presa, per così dire, da smanie periodiche di dar via quel che possiede cedendo ai più trasparenti inganni e a dispetto di solenni ammonimenti ripetuti a intervalli decennali. Quali sono le circostanze sociali che riproducono, quasi regolarmente, queste stagioni di generale illusione, di speculazione selvaggia e

^a Cfr. presente volume, pp. 3-7.